

GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI

Origine degli Archivi e dei Libri parrocchiali

Se tutti gli archivi ecclesiastici, e parrocchiali in particolare, fin dalla loro istituzione ci fossero pervenuti integri, disporremmo oggi di un patrimonio storico - religioso di immenso valore.

Negli ultimi decenni si sono moltiplicati gli studiosi di queste fonti documentarie locali ed è significativo che, fin dal 1958, l'Unesco abbia promosso, ad esempio, un'indagine su scala mondiale del Libro dei battezzati.

Negli anni Settanta, l'Istituto di Archivistica della Facoltà di Magistero dell'Università di Bologna ha dato vita ad un ampio censimento degli archivi delle diocesi dell' Emilia-Romagna.

Scrive Renzo Boni: "Iniziative sommamente encomiabili e degne quindi di menzione sono state attuate anche nella diocesi di Reggio e Guastalla da alcuni parroci (esempio, Poviglio e S. Ilario) che non solo si sono limitati a difendere gli archivi dai danni dall' incuria ma hanno istituito una vera e propria sala di studio per la consultazione da parte degli studiosi".⁽¹⁾ (Purtroppo, tale iniziativa si esaurì in breve tempo, n.d.a).

Gli archivi parrocchiali sono, quindi, una fonte preziosa per le ricerche storiche locali ed un punto di riferimento essenziale per gli studi anagrafici.

La documentazione sopravvissuta risale, in genere, al tardo Medioevo, quando le parrocchie si assestarono nelle loro attuali componenti giuridiche e territoriali.

In seguito, con l'inserimento delle attività parrocchiali, sia sul piano giuridico e patrimoniale che sotto l'aspetto di cura d'anime, l'archivio assunse una nuova e più ampia dimensione.

Nell'Archivio di Stato di Parma è conservato lo "Statuto del primo ordinamento amministrativo di Poviglio in vigore del 1 Gennaio 1547", quando il nostro Paese, per un breve periodo, fu sotto la giurisdizione dei Gonzaga.⁽²⁾

Da quel documento si apprende che il "Libro-diario" e il "Giornale del Comune" erano tenuti, con altre scritture, nella "cassa", conservata presso la sagrestia della Plebana di Poviglio, "affinché tutte le cose di esso Comune si possano guidare per la buona strada".

Dell'edificio chiesa, fino alla metà del '700, se ne fece un uso, a dir poco disinvoltato; in chiesa non si andava solo per pregare e assistere ai divini uffici, ma anche per discutere di alleanze e strategie militari, per festeggiare i comandanti vittoriosi, per tenere dotte conferenze, discutere tesi di laurea e conferire diplo-

mi di laurea (come, ad esempio, nel Duomo di Parma).

Il motivo era principalmente logistico, essendo la chiesa uno dei pochi edifici capienti della città; talvolta, vi si mangiava, vi si dormiva e vi si trovava rifugio in caso di pericolo, anche se c'erano soltanto panche e poche sedie (riservate); per passarvi la notte si doveva portare da casa una bracciata di paglia, con l'obbligo di ripulire il mattino successivo.⁽³⁾

S. Carlo Borromeo (1538 - 1584), mettendo in pratica le decisioni del Concilio tridentino nei Sinodi tenuti a Milano fra il 1545 e il 1563, ordinò che si istituissero gli archivi parrocchiali presso le parrocchie che ne erano sprovviste.

Nella diocesi di Reggio, l'istituzione dei libri parrocchiali si sviluppò nell'arco di oltre un secolo (1430-1559). Poviglio e Fabbrico si collocano verso il 1530-1535. Per rendere organici i registri parrocchiali occorre arrivare al 1614, con l'emanazione del "Rituale romano" da parte del pontefice Paolo V, che stabilisce l'obbligo di istituire presso ogni parrocchia i cinque "Registri curiali": battesimo, cresima, matrimonio, morti, stato delle anime, fissa inoltre l'obbligo di tenerli aggiornati, con specifiche modalità di compilazione.

Altri Papi diedero impulso alla tenuta dei libri diocesani e parrocchiali, come Benedetto XIII (1724-1740), con "Maxima vigilantia" del 1727 e Benedetto XIV, con l'Enciclica "Satis vobis" del 17 novembre 1741, "Costituzione Apostolica" e "Firmandis" del 6 novembre 1744.

Negli archivi parrocchiali, i registri, i libri, le note, gli elenchi e il carteggio erano così distinti:

- A carattere religioso: stato civile, registro dei morti, visite pastorali, lettere pastorali, inventari, certificati di reliquie, stato delle anime, registro dei battezzati, dei residenti, delle famiglie, delle indulgenze, delle cresime, delle comunioni, delle sacre suppellettili (quadri, arredi, paramenti, inventari, pergamene e documenti relativi a oneri, diritti, doveri e privilegi)

- Stato della popolazione: libri e note distinti sempre aggiornati, "Putti" da ammettere alla comunione e alla cresima, vedove, miserabili, separati, figli illegittimi, conviventi (more uxorio), sospetti di eresia

- Elenco degli ecclesiastici abitanti entro i confini del territorio, dei monasteri, col numero dei religiosi, delle compagnie o dei consorzi religiosi, se portano o meno la cappa

- Registro esemplare di Costituzioni pontificie, bolle, brevi, autorizzazioni del Papa per fondare monasteri, scuole, istituti nell'ambito della parrocchia

- A carattere economico: beni mobili ed immobili, benefattori, censi, livelli, legati, lasciti testamentari, benefici semplici, benefici sacerdotali, benefici ecclesiastici semplici, benefici parrocchiali, venture matrimoniali, pie fondazioni, questue, offerte, donazioni

- Arti e professioni: elenco di musicisti e cantori, medici, cerusici, barbieri, maestri di scuola e insegnanti di qualsiasi arte libera, notai, pittori, scultori, osti e osterie.

Durante il dominio napoleonico, fu istituito presso ogni Comune un apposito ufficio anagrafico; i vari Stati e Staterelli che costituivano la Penisola fino all'Unità d'Italia si servirono dell'opera svolta dai parroci in materia di stato

civile.

Il Codice di Diritto canonico del 1917 conferma e prescrive l'istituzione degli archivi parrocchiali presso le Diocesi, le Collegiate, i Monasteri e le Confraternite; prescrive inoltre che ai 5 Libri parrocchiali si aggiungano altri libri, come le relazioni delle visite pastorali, le visite apostoliche, gli Atti sinodali stabiliti dai singoli Ordinari, compresi i "Transunti" (sunti e compendi che ogni anno le parrocchie devono inviare al vescovo).

Il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983, così si esprime in merito alla tenuta dei Registri parrocchiali:

"In ogni parrocchia vi sia il "Tabularium" (archivio), in cui vengano custoditi i libri parrocchiali insieme con le lettere del Vescovo e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità e utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal vescovo diocesano o dal suo delegato durante la visita o in altro tempo opportuno e il parroco faccia attenzione a che essi non vadano in mano ad estranei.

Anche i Libri più antichi vengano diligentemente custoditi secondo le disposizioni del Diritto particolare (Can. 535, paragr. 4 e 5)".

Note bibliografia

1. Renzo Boni, *La Libertà* n. 4/1979
2. Vedi il capitolo "Rodolfo Gonzaga ed il primo Ordinamento amministrativo di Poviglio" pag. 31
3. Grandi peccatori e Grandi cattedrali, C. Marchi, BUR - 1990
"Le Apuane", Massa Univeti, n. 210, 1989.

L'Archivio Parrocchiale e l'Arciprete Don Guglielmo Cuoghi

Il nostro archivio parrocchiale, pur essendo ben custodito e curato fin dalla sua istituzione per quanto riguarda i registri che "accompagnano" i povigliesi dalla nascita alla morte, è piuttosto carente dal punto di vista storico-religioso e di cronaca locale, non essendovi traccia di documenti relativi alle Confraternite, fiorenti nella nostra Plebana fin dal Medioevo e acquisiti dall'Archivio curiale parmense al momento del passaggio di giurisdizione, avvenuto nel 1853, dalla diocesi di Parma a quella di Reggio.

Va sottolineato che, durante i secoli, mani e menti criminali hanno depauperato, se non distrutto, quello che oggi potrebbe essere un patrimonio storico sia della parrocchia che del Comune; le prove di questo saccheggio compaiono, ancora oggi, in collezioni private o sulle bancarelle dei mercatini, dove qualche documento si commercia a prezzi proibitivi.

Tuttavia, leggendo i verbali delle visite pastorali che "fotografano l'esistente" dal 1500 al 1700, circa la vita religiosa e civile del paese, si possono ricostruire, in modo abbastanza preciso, anche se limitato, dati, vicende e situazioni.

Interessanti dal punto di vista umano, anche se riguardanti un periodo piuttosto recente, sono il Diario-Registro e la cartella con allegata documentazione, relativi al secondo conflitto mondiale.

I soldati povigliesi al fronte, con le famiglie trepidanti a casa, le donne che badavano ai figli e ai vecchi e provvedevano alla coltivazione dei campi, erano l'assillo del compianto don Guaglielmo Cuoghi, l'amatissimo pastore, cui la maggior parte dei povigliesi si rivolgeva per un consiglio e un aiuto.

Don Cuoghi li accomunava nella preghiera, era vicino ad ognuno e, nel limite del possibile, li aiutava in modo tangibile, facendo appello a coloro che meno soffrivano a causa della guerra.

L'archivio parrocchiale è ricco di testimonianze sulla sua opera; Don Cuoghi fu una mente eletta, un sacerdote umile e schivo, con un carattere dolcissimo, che visse dell'amore per i suoi parrocchiani; arrivò povero a Poviglio, qui visse, operò e morì in povertà.

I più vecchi lo ricordano in occasione delle benedizioni pasquali, di S. Antonio o delle feste natalizie: ciò che gli veniva dato in carità, veniva da lui donato alle famiglie povere, ai malati e al "Ricovero dei Vecchi".

Quelle che seguono sono considerazioni riportate nel suo Testamento spirituale.

"Scritto di mio pugno e carattere, l' 8 dicembre 1966, giorno dell'Immacolata".

"Fin d'ora accetto spontaneamente e volentieri dalle mani di Dio qualsiasi genere di morte con cui vorrà colpirmi con tutte le pene e gli affanni che l'accompagneranno". (...)

"Protesto la mia sottomissione al Papa e al Vescovo al quale chiedo perdono dei miei mancamenti". (...)

"Ringrazio Dio di aver elevato alla dignità sacerdotale questa povera creatura". (...)

"Non so se vi sia chi mi abbia offeso o fatto del male; se mai vi fosse, sappia che non ho mai avuto avversione o rancore con nessuno e che ben di cuore ho già perdonato a coloro che senza volerlo avessi arrecato offese nelle parole e nei fatti". (...)

"Prego di perdonare le mie lunghe prediche". (...)

"La mia carissima buona Madre Maria SS. Immacolata, che mi ha prediletto in vita (Don Cuoghi attribuiva all'intervento della Madonna la guarigione alla gola colpita da un male definito incurabile, che gli aveva procurato l'afonia, n.d.a), mi accolga nell'ultima agonia, mi copra del suo Manto e mi presenti al Trono dell'Altissimo, accompagnato da S. Giuseppe, dal mio Angelo custode e da S. Stefano". (...)

"Sulla mia tomba desidero una semplice croce con Crocifisso e la scritta "Il vostro Arciprete can. Guglielmo Cuoghi chiede una preghiera". (...)

"Arrivederci"

F.to Sac. Guglielmo Cuoghi
Poviglio, 8 Dicembre 1966

Dalla sua opera nacquero e si diffusero le missioni in Madagascar e in Brasile, con i missionari Don Pier Giorgio Gualdi, Don Firmino Pessina e Don Pier Luigi Bargi.

Nel nostro Archivio parrocchiale si conservano 12 Registri dei morti dal 1555, 15 Libri di matrimoni celebrati dal 1565, 20 Libri di battezzati a partire dal

1566, 6 Registri dei cresimati dal 1825.⁽¹⁾

Oggi, l'Archivio parrocchiale è strutturato in due parti.

La prima comprende il carteggio amministrativo suddiviso in fascicoli e filze, con indicato l'anno di decorrenza di ogni raccoglitore: Fabbriceria, Autorità civili, Autorità ecclesiastiche, Privilegi, Rogiti, Donazioni, Testamenti, Legati, Contratti, Processi, Indulgenze, Reliquie.

La seconda parte comprende: registri delle elemosine numerati e con indicati gli anni di competenza, registri delle Messe, inventari dei beni mobili ed immobili, mappe, piante, disegni, eventuali progetti ecc., inventario dell'Archivio.

Don Soncini elenca nel suo libro⁽²⁾ i Censi e i Livelli all'epoca già vigore e dei quali l'Arciprete don Antonio Riva lasciò una lista aggiornata, dalla loro fondazione fino al 1850; vi si riscontrano nomi, famiglie e località povigliesi che ancor oggi figurano nelle realtà locali.

Note bibliografiche

1. Questionario per l'Arte Sacra - Chiesa di S.Stefano, Vicariato n. 7 - Agosto 1990
Dati e notizie sono conservati nell'Archivio parrocchiale di Poviglio.
2. Poviglio -Notizie ecclesiastiche e civili, op.cit., pp. 44-52